

Prepararsi e aspettare

■ CHIARA MANARESI

Colgo il messaggio di Claudio e provo anch'io ad accendere un fiamifero... C'è un periodo del Natale che amo moltissimo: le quattro settimane prima, le settimane dell'attesa, dell'Avvento!

C'è un periodo del Natale che amo moltissimo: le quattro settimane prima, le settimane dell'Avvento!

Associo a questo periodo tante emozioni... di quando ero piccola e di quando sono diventata mamma... e ogni anno cerco di viverlo più profondamente, sperando di trasmettere così qualcosa ai miei figli.

Quando ero piccola durante l'Avvento c'erano due consuetudini nella mia famiglia che mi divertivano molto: inventare il calendario dell'Avvento con il babbo e seguire il trascorrere del tempo con la corona dell'Avvento.

Il calendario dell'Avvento doveva essere tutti gli anni diverso e doveva essere fatto con le nostre mani. Il suo scopo era, oltre che accompagnarci al

Natale, quello di innescare ogni giorno comportamenti "virtuosi". Potevano essere finestrine che si aprono o bigliettini da trovare o figure del presepe da posizionare... ma il gioco di ogni giorno ti suggeriva qualcosa da fare o da pensare.

La corona dell'avvento era una tradizione che ci avevano insegnato i nostri cugini tedeschi ma che è ora molto comune anche in Italia. Sono quattro candele poste su una corona di paglia o vimini che vengono accese progressivamente ogni domenica di Avvento. Si accendevano quando eravamo tutti insieme a prega-

re o a mangiare. La luce di una candela attira l'attenzione e aiuta a fermarti, a concentrarti. Erano due piccoli riti ma che ci divertivano e ci facevano avvicinare al Natale con un po' più di consapevolezza.

Mi sono affezionata ancor di più all'Avvento quando ho avuto la fortuna di vivere la maternità, quando ho sperimentato con tutto il mio corpo cosa vuol dire "aspettare". È un'esperienza profonda e stravolgente, molto difficile da comunicare. Il tempo dell'attesa è un tempo di ascolto: sai che dovrà succedere qualcosa, ma non sai esattamente quando e così cerchi di percepire tutto, di cogliere qualsiasi cambiamento, qualsiasi rumore.

Ci si avvicina lentamente, con un ritmo che non abbiamo scelto noi e ti senti tanto piccolo e tanto grande insieme. Ma il tempo dell'attesa è un tempo anche incredibilmente creativo: sia perché è naturale immaginare e sognare quello che deve ancora accadere, sia perché devi inventare un modo divertente per far trascorrere il tempo.

Certamente l'attesa è un momento indispensabile per arrivare un po' più preparato all'evento. E con questi pensieri che hanno accompagnato il mio diventare mamma per quattro volte, ho avvertito l'Avvento sempre più importante e necessario.

Auguro ai miei figli di imparare ad aspettare. Oggi ci siamo abituati ad avere tutto subito e sembra sempre indispensabile correre. Il vortice di azioni non permette di gustare la profondità degli eventi. Vorrei, invece, che loro capissero quanto è importante prepararsi per vivere pienamente l'evento che porta novità nella nostra



Mi sono affezionata ancor di più all'Avvento quando ho avuto la fortuna di vivere la maternità, quando ho sperimentato con tutto il mio corpo cosa vuol dire "aspettare".